

## Ar. Ra. 464: Αἰακός ο θυρωρός?

Sull'identità del personaggio che apre la porta della casa di Plutone gli studiosi non sono concordi.

La tradizione manoscritta al v. 464 presenta la seguente situazione:

- 1) **R** (*Ravennas* 429), **A** (*Parisinus graecus* 2712), **K** (*Ambrosianus* C 222) e  $\Sigma^V$  (*varia lectio*) riportano l'abbreviazione αἰα<sup>x</sup>
- 2) **V** presenta l'abbreviazione θερ<sup>o</sup> (= θεράπων)
- 3)  $\Sigma^V$  464a: τίς οὔτος;] εἷς τῶν ἐν Ἴαιδου λέγει
- 4)  $\Sigma^V$  464b: τι(νὲς) τὸν Αἰακὸν λέγουσιν ἀποκρίνασθαι, ὅπερ ἀπίθανον
- 5) nel secondo *argumentum* alle *Rane* (vv. 6ss.) si afferma: Πλούτων δ' ἰδὼν / ὡς Ἡρακλεῖ προσέκρουσε διὰ τὸν Κέρβερον.

La maggior parte degli editori moderni ritiene che ad “accogliere” Dioniso-Eracle alla porta dell'Ade vi fosse Eaco<sup>1</sup>, non solo perché una parte della tradizione riporta il suo nome (abbreviato), ma anche perché si pensa che Aristofane, in questa scena, parodiasse l'incontro tra Eaco ed Eracle<sup>2</sup> presente nella tragedia *Piritoo*<sup>3</sup>, in cui si rappresentava la discesa agli Inferi di Piritoo e Teseo, il rapimento di Persefone e il loro ritorno sulla terra grazie all'aiuto di Eracle. Non si conosce la datazione della tragedia e se ne discute la paternità: chi la attribuisce ad Euripide, tende a considerare i vv. 464ss. delle *Rane* una ripresa parodica del *Piritoo*; chi, invece, crede che la tragedia sia da attribuire a Crizia, esclude un legame tra le due opere<sup>4</sup>. A complicare il quadro, già molto incerto, si aggiungono gli scolii al verso 465, in cui si afferma che Aristofane stia parodiando il *Teseo* di Euripide<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Eaco, il più pio di tutti i Greci, era figlio di Zeus e della ninfa Egina. La reputazione di uomo devoto e giusto (legata al suo severo comportamento verso i figli Peleo e Telamone) meritò ad Eaco di essere scelto per rivolgere a Zeus una solenne preghiera a nome di tutti i Greci durante un periodo di sterilità (dovuta alla collera di Zeus irritato verso Pelope che aveva smembrato a pezzi il suo nemico Stinfalo, re d'Arcadia) che colpiva i campi del paese; Eaco riuscì a placarlo. Dopo la morte, si credette che egli passasse agli Inferi per giudicarvi le anime dei morti (insieme Minosse, Radamanto e Trittolemo).

<sup>2</sup> Critias fr. 1 Sn.-K. ΑΙΑΚΟΣ: Ἔα, τί χρῆμα; δέρομαι σπουδῆ τινα / δεῦρ' ἐγκονοῦντα καὶ μάλ' εὐτόλμω φρενί. / εἰπεῖν δίκαιον, ὃ ξέν', ὅστις ὦν τόπους / ἐς τοῦσδε χρίμπτη καὶ καθ' ἦντιν' αἰτίαν. ΗΡΑΚΛΗΣ: οὐδεὶς ὄκνος πάντ' ἐγκαλύψασθαι λόγον. / ἐμοὶ πατρὶς μὲν Ἴαργος, ὄνομα δ' Ἡρακλῆς, / θεῶν δὲ πάντων πατρὸς ἐξέφυγν Διός. / ἐμῆ γὰρ ἦλθε μητρὶ κεδνὰ πρὸς λέχη / Ζεὺς, ὡς λέλεκται τῆς ἀληθείας ὑπο. / ἦκω δὲ δεῦρο πρὸς βίαν, Εὐρυσθέως / ἀρχαῖς ὑπέικων, ὅς μ' ἔπειψ' Ἴαιδου κύνα / ἄγειν κελεύων ζῶντα πρὸς Μυκηνίδας / πύλας, ἰδεῖν μὲν οὐ θέλων, ἄθλον δὲ μοι / ἀνήνυτον τόνδ' ᾗετ' ἐξηρηκέναι. / τοιόνδ' ἰχνεύων πρᾶγος Εὐρώπης κύκλω / Ἀσίας τε πάσης ἐς μυχοὺς ἐλήλυθα. (EACO: Oh, che cosa c'è? Vedo venire in furia uno che si affretta qui ed ha un cuore ardito. È giusto, straniero, dir che sei che a questi luoghi ti approssimi e per quale causa. ERACLE: Non ho timore a rivelarti ogni ragione: Argo è la mia patria ed Eracle il mio nome. Nacqui da Zeus padre di tutti i numi. Venne a mia madre nel rispettoso letto come si narra secondo il vero. Sono venuto qui a forza, cedendo agli ordini di Euristeo, il quale mi mandò, imponendomi di condurre vivo alle porte di Micene il cane d'Ade: non certo voleva vederlo, ma egli pensava di aver escogitato per me una meta inattuabile. Seguendo la traccia di tale impresa, giunsi, nei miei giri, ai luoghi occulti d'Europa e di tutta l'Asia).

<sup>3</sup> Piritoo è, in origine, un eroe tessalo, il quale fu integrato progressivamente al ciclo di Teseo. La sua leggenda si compone di vari episodi, tra cui il suo incontro con Teseo, il rapimento di Elena e la discesa agli Inferi. Piritoo, avendo sentito parlare delle imprese di Teseo, aveva deciso di metterlo alla prova sottraendogli alcune mandrie nella regione di Maratona. I due si incontrarono, ma furono sedotti dalla bellezza reciproca e, invece del combattimento, nacque una profonda amicizia; da allora i due eroi compirono insieme tutte le loro imprese. Inoltre avevano giurato di darsi mutualmente come sposa una figlia di Zeus: Piritoo partecipò al rapimento di Elena da parte di Teseo e, reciprocamente, Teseo accompagnò l'amico agli Inferi per rapire Persefone, moglie di Ade. I due amici, però, vi furono tenuti prigionieri fino alla venuta d'Eracle, il quale riuscì a riportare Teseo alla luce, ma, quando tentò di liberare Piritoo, la terra tremò ed Eracle (comprendendo che gli dèi non volevano liberare il colpevole) abbandonò l'impresa. Così Piritoo rimaneva agli Inferi, mentre Teseo risaliva tra i vivi.

<sup>4</sup> Da notare l'opinione di Wilamowitz, il quale, pur attribuendo la tragedia a Crizia, ritiene che Aristofane stesse riprendendo comicamente la scena del *Piritoo*; parere simile esprime anche Van Leeuwen, il quale, però, stampa θυρωρός: «Denique in

Riassumo gli argomenti principali a favore dell'una e dell'altra ipotesi:

### Αἰακός

- è riportato da una parte della tradizione manoscritta;
- un frammento del *Pirithoo* contiene un dialogo tra Eaco ed Eracle, che potrebbe essere parodiato da Aristofane<sup>6</sup>;
- il ruolo di Eaco come portiere dell'Ade poteva essersi già fissato nel tardo V secolo, dato che poteva esser dato per scontato in una tragedia;
- non stupisce il fatto che Aristofane abbia messo sulla scena un personaggio mitico di grande importanza (uno dei giudici dell'oltretomba) nei panni di un umile portinaio (compito solitamente affidato ad un servo).

### Θυρῳρός

- il nome Αἰακός è assente dalla lista delle *dramatis personae* in **R**, in cui abbiamo solo la generica indicazione θεράπων Πλούτωνος
- gli scoli riflettono una discussione già antica sull'identità del personaggio: l'identificazione con Eaco è accettata nello scolio al v. 658, ma rigettata in quello al v. 464;
- propria degli antichi era la "mania" di dare un nome anche a personaggi anonimi<sup>7</sup>;
- pur ammettendo la precedenza del *Pirithoo* rispetto alle *Rane*, gli scoli non fanno alcun riferimento a questa tragedia.

Credo che per dimostrare la presenza di Eaco sulla scena non ci si possa basare su una tragedia di cui possediamo pochissimi frammenti e scarsissime, discordanti notizie e di cui gli scoli non fanno menzione. Penso che l'ipotesi di Eaco-portinaio dell'Ade possa giustificarsi sulla base della tradizione manoscritta<sup>8</sup>, del mito (che ne faceva comunque un personaggio dell'oltretomba) e sul fatto che, altrimenti, non si spiegherebbe come mai Aristofane metta in bocca ad un generico θυρῳρός un discorso di tono tragico.

---

Pirithoo fabula, sive Euripidis ea fuit sive Critica, quam fabulam Aristophanes satis manifeste παρωδεῖ ubi primum ianitor ille procedit, Hercules cum ad inferos penetrasset ab Aeaco interrogabatur, teste Gregorio Corinthio. Itaque sic statuendum est, a comico hunc ianitorem adumbratum esse ad personam Aeaci, quam in scena tragica Athenienses nuper spectassent». Vi sono altri, tra cui Rau, che credono che Aristofane imiti, sì, il linguaggio tragico, ma senza fare esplicito riferimento ad una tragedia precisa.

<sup>5</sup> Vd. anche K. *ad E.* fr. 386c.

<sup>6</sup> In un altro frammento della medesima tragedia (fr. 2 Sn.-K.) il coro fa riferimento ai Misteri eleusini, per cui si è pensato che anche il coro di questa tragedia fosse composto di iniziati ai misteri. Altra analogia tra le due opere sarebbe costituita dalla discesa all'Ade e "resurrezione" di un grande uomo del passato. Di recente il legame tra le due opere è stato sostenuto soprattutto da Dobrov, il quale considera le *Rane* un contraltare del *Pirithoo* di Euripide.

<sup>7</sup> Il caso più evidente (esemplificato da Dover) è, nelle *Tesmoforiazuse*, l'attribuzione al parente di Euripide del nome di Mnesiloco, che, invece, in un papiro (*PSI 1194*) è definito semplicemente "parente di Euripide".

<sup>8</sup> Vd. punto 1.

## BIBLIOGRAFIA

- Del Corno  
Dobrov  
Dover  
Grimal  
K.  
Mastromarco-Totaro  
Paduano  
R<sup>2</sup>.  
Sn.-K.  
Sommerstein  
Taplin  
Van Leeuwen  
W.<sup>2</sup>
- Aristofane. Le Rane*, a cura di D. D.C., Milano 1994<sup>3</sup>.  
G.W. D., *Figures of play : Greek drama and metafictional poetics*, Oxford 2001, 133-156.  
K.J. D., *Frogs. Aristophanes*, Oxford 1993.  
P. G., *Dizionario di mitologia greca e romana*, Brescia 1987.  
R. Kannicht, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, V/1-2: *Euripides*, Gottingae 2004.  
*Commedie di Aristofane*, a cura di G. M e P. T., II, Torino 2006.  
*Aristofane. Le Rane*, intr. e trad. di G. P., note di A. Grilli, 2006<sup>11</sup>.  
S. Radt, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, IV: *Sophokles*, Göttingen 1999<sup>2</sup>.  
*Tragicorum graecorum fragmenta I.: Didascaliae tragicae; Catalogi tragicorum et tragoediarum; testimonia et fragmenta tragicorum minorum*, ed. B. Snell, editio correctior et addendis aucta curavit R. Kannicht, Gottingae 1986.  
A.H. S., *Frogs*, Warminster 1996.  
O. T., *Comic Angels and Other Approaches to Greek Drama Through Vase-Paintings*, Oxford 1993, 41-47.  
*Aristophanis Ranae*, ed. J. V.L., Leiden 1968<sup>2</sup>.  
*Iambi et Elegi graeci ante Alexandrum cantata*, ed. M.L. W., II, Oxonii 1992<sup>2</sup>.

